

Harry Potter Back To Hogwarts
Tassorosso



Seconda Prova Coppa delle Case

COSA SAREBBE SUCCESSO SE...?

Cosa sarebbe successo se Harry non avesse raccolto i ricordi che Píton cercava di passargli, ferito a morte da Nagini, nel capitolo "La Bacchetta di Sambuco" in "Harry Potter e i Doni della Morte"?

La Casa Tassorosso ha deciso di immaginare un finale alternativo che rispondesse a questa domanda. Non è stata fatta nessuna variazione nella trama e nel testo prima del capitolo suddetto.

Ricapitolando le tappe principali fin qua avvenute avremo che:

- Harry e Nagini sono gli unici Horcrux di Lord Voldemort rimanenti;*
- Harry è il Proprietario della Bacchetta di Sambuco, per quanto ancora non lo abbia capito;*
- Harry non ha ancora aperto il boccino contenente la Pietra della Resurrezione.*

Riprendiamo la storia da quando il trio entra nella Stambergia Strillante trovando Píton morente, e immaginiamo che sia andata così:

“Non sapeva perché lo faceva, perché si stava avvicinando a Píton morente: non sapeva che cosa provava quando guardò il suo volto bianco e le dita che cercavano di tamponare la ferita insanguinata nel collo. Harry si tolse il Mantello dell’Invisibilità e guardò l’uomo che odiava: gli occhi neri dilatati si posarono su di lui e Píton cercò di parlare. Harry si chinò. Píton lo afferrò per il bavero e lo tirò a sé. Un terribile gorgoglio, un rantolo uscì dalla sua gola” [cit.], ma nessuna parola riuscì a raggiungere le sue labbra. Severus Píton spirò continuando a fissare gli occhi verdi di Harry, stavolta senza nessun bagliore di odio. Per la prima volta da quando si erano incontrati, Harry vide qualcosa di diverso, qualcosa che poteva sembrare felicità.

Bene, Píton è morto e Harry, confuso da questi eventi inaspettati, non sa bene cosa pensare. Ma ci pensa l’Oscuro Signore a risvegliarlo dallo shock.

Infatti Voldemort, ora convinto di essere il Proprietario della Bacchetta di Sambuco, lancia il suo ultimatum a Harry: se non si fosse consegnato a lui nella foresta entro un’ora, la battaglia sarebbe ripresa e l’Oscuro Signore in persona sarebbe sceso in campo per uccidere tutti, ma proprio tutti: uomini, donne, bambini e anche qualche cagnolino indifeso se capitava!

Il trio torna al castello, dove assiste nuovamente allo scempio e alle scene strappalacrime in Sala Grande. Harry, sopraffatto dal dolore e dalla rabbia, non potendo contenere l’enorme nobiltà del suo cuore, si allontana deciso ad andare ad affrontare Voldemort nella foresta. Lo fa senza dire nulla a Ron e Hermione perché sa che l’avrebbero fermato.

Esce, si mette il Mantello e raggiunge il limitare della foresta. Nonostante solitamente non brilli di particolare acume e sia particolarmente incapace di cogliere i dettagli e le sfumature, Harry capisce che questa è la "chiusura" di cui parlava Silente. Confida al Boccino che sta andando ad affrontare Voldemort all'ultimo sangue (o come si dice nel mondo dei maghi, mondo in cui di solito la gente muore tenendosi tutto il sangue dentro) e poi lo bacia. Quello si apre rivelando la Pietra della Resurrezione.

(Ladies and Gentlemen fate attenzione ora che è importante: HARRY DA QUESTO MOMENTO È IL POSSESSORE DI TUTTI E TRE I DONI DELLA MORTE, DIVENTANDO COSÌ A TUTTI GLI EFFETTI PADRONE DELLA MORTE. Ricordatevelo bene che è importante per dopo).

Usa la pietra per richiamare mamma e babbo, che già all'epoca del suo primo duello con il Signore Oscuro si erano rivelati utili. Sarebbe stato magari utile anche far tornare un po' Silente, che così due o tre coselline avrebbe potuto spiegargliele, ma abbiamo già detto che, ad eccezione di qualche lampo geniale, il nostro Harry ha la capacità ideativa di una marmotta a Gennaio (ndr: le marmotte a Gennaio sono in letargo).

Fatto sta che arriva al campo base di Voldemort, si leva il Mantello e sfida il suo rivale a singolar tenzone. L'Oscuro Signore ovviamente accetta, un po' perché convinto che debba esser lui a ucciderlo, un po' perché è il cattivo di questa storia e i cattivi alla fine fanno sempre così quando hanno a disposizione l'eroe. Non possono farlo ammazzare da uno dei cinquecento scherani che hanno intorno e, se proprio non vuol sporcare le mani, quei cinquecento li deve fare andare uno alla volta, non tutti insieme.

Deve essere scritto in qualche clausola del modulo d'iscrizione all'Albo degli Antagonisti Epici.

Comincia il duello.

Voldemort stavolta non gioca troppo (contravvenendo ad almeno una dozzina delle regole dell'Ordine degli Antagonisti Epici di cui sopra) e comincia ad andar giù pesantemente di Avada Kedavra, ma Harry all'inizio tiene abbastanza, soprattutto grazie alle sue abilità di "evitatore" di incantesimi. Infatti, là dove manca di ingegno, bisogna dire che Harry sopperisce abbastanza con ottime capacità fisico-motorie.

Scansane una, scansane un'altra, Harry capisce che non può battere Voldemort a duello (totalizzando un sorprendente risultato di ben due deduzioni corrette nel giro di un'ora), ma ormai è troppo tardi: Harry muore.

Diciamo che la Rowling ci metterebbe almeno mezza pagina per descrivere l'epica morte del Ragazzo-che-stavolta-non-è-sopravvissuto (e guardate che per i suoi standard è tanto. Sirius sparisce dietro un velo in due righe, Silente supera il cornicione e ciao, fine; Fred ci mette un po' di enfasi, ma se si nota bene muore e poco dopo parla di Ron che si arrabbia; di Lupin e Tonks ti dice "eccoli lì, sono morti". Piton ha la sua mezza paginetta, ma noi abbiamo pensato bene di tagliarla).

Scena di King's Cross: il bianco cosmico che tutto genera piano piano dà vita a pezzi di stazione. Vagiti vari.

Harry (nudo o vestito, immaginatevelo come volete, ha poca importanza ai fini della trama) e l'immondo neonato sanguinolento e marcescente si trovano da soli.

Silente appare (e chi sennò? Quando Harry è alla frutta chiama sempre Silente!) e spiega un po' di cose a Harry. Gli dice che quella cosa orribile è l'Horcrux mai programmato che Voldemort aveva creato in Harry.

Harry, assolutamente non disturbato dall'idea di aver avuto dentro di sé per 17 anni una cosa ripugnante, chiede spiegazioni su cosa sia quel posto.

Silente fa capire a Harry che lui è il Padrone della Morte (Harry da solo non ci sarebbe arrivato mai, ma di questo non gliene facciamo una colpa, penso che nessuno avesse capito chi era davvero il proprietario della Bacchetta di Sambuco). Gli rivela anche la storia di Piton: amava tua madre...si è pentito appena ha capito cosa voleva fare Voldemort dopo aver ascoltato la profezia...non ha mai tradito l'Ordine...mi ha ucciso perché gliel'ho chiesto io, nel vano tentativo di far esaurire il potere della Bacchetta con me (e far fare la figura dello sbruffone parolaio a Malfoy, che è gli è sempre stato antipatico. Questo non glielo dice, ma è ovvio che è così)...ti ha fatto trovare la spada nel laghetto con il suo Patronus...la cerva di Piton è Lily, ma se il cervo ha le corna non è comunque colpa di tua madre, questo è poco ma sicuro, sennò s'era risolto tutto in partenza.

Gli spiega, inoltre, di come il piano da lui predisposto non sia riuscito in pieno. Piton, al momento giusto, avrebbe dovuto rivelargli tutta la storia e annunciargli che lui, Harry, era l'ultimo Horcrux. A quel punto gli avrebbe spiegato che avrebbe dovuto farsi uccidere da Voldemort per distruggere così il pezzo d'anima che lo parassitava. Silente gli rivela anche che non è che fosse completamente certo che Harry sarebbe sopravvissuto, anche se aveva fatto in modo che Harry diventasse Padrone della Morte e a proteggerlo ci fosse anche il fatto che Voldemort aveva in sé il sangue di Harry - e quindi il sangue di Lily - e perciò blablabla l'Amore che salva, il sacrificio che lo protegge e tutta quella roba lì.

Harry rimane colpito da tutta la storia e finalmente si chiede cosa fare. Silente gli fa capire che lui è tecnicamente morto ma gli ripete anche che è il Padrone della Morte. Harry ovviamente non capisce cosa comporti. Silente gli dice che se uno è padrone può fare quello che vuole dei propri possedimenti. Harry non capisce. Silente gli dice che può scegliere se tornare indietro o andare avanti, perché si trova in un limbo a metà tra l'aldilà e l'aldiquà creato grazie al potere dei Doni, potere che ha permesso anche a lui di tornare per spiegargli tutto questo (non è che si chiama Pietra della Resurrezione perché i Peverell l'hanno creata a Pasqua! Può riportare i morti tra i vivi, figurati se non può portare un morto nel limbo tra la vita e la morte).

Harry torna indietro.

NB: Harry a questo giro non si è sacrificato per gli altri, ma è morto combattendo! Quindi non ha emanato la Protezione del Sacrificio dell'Amore Incondizionato (che non è una formula per creare uno scudo rosa a forme di cuore come potrebbe fare Sailor Moon), i suoi cari non sono difesi da questo, devono contare solo sulle loro abilità e la loro fortuna.

Comunque è tornato indietro e si ritrova tra le braccia di Hagrid davanti alla scuola. Gli Hogwartiani sono tutti fuori dalle porte e Voldemort gli dà le spalle. Nagini è libera dalla sua bolla.

Evidentemente invece di seppellirlo o lasciarlo alle creature della foresta Voldemort aveva deciso di portarsi dietro il corpo di Harry, per scoraggiare la resistenza. Non ha più una bacchetta e ha paura a muoversi perché è circondato da Mangiamorte.

Harry viene depresso ai piedi di Voldemort, che comincia a fare il suo discorsetto. Arriva Neville, che fa il suo di discorso. Voldemort appella il Cappello Parlante dall'ufficio del Preside, lo mette in testa a Neville e gli dà fuoco.

Harry sa che quello è il momento giusto, ma come potrebbe uccidere il serpente a mani nude?

Ed ecco che avviene. Un'altra testa rossa fiammante, ma non per il fuoco stavolta, parte a corsa dal gruppetto di difensori della scuola che si erano avvicinati a Neville mentre faceva il suo accorato appello (prima quindi che diventasse la versione umana di un fiammifero acceso). È Ron che si slancia cogliendo di sorpresa tutti i Mangiamorte ancora in preda all'ilarità da Cappello in fiamme. L'unico che ha la prontezza di reagire è ovviamente Voldemort, che lancia un Anatema, che Weasley-il-nostro-re (tributiamo anche a lui i meriti degli allenamenti di Quidditch) evita proiettandosi in avanti con in mano non la bacchetta, ma una lunga zanna ricurva, una zanna di basilisco. Anche Nagini, resasi conto del pericolo, scatta in avanti con le fauci spalancate, ma è troppo tardi. Ron cala vigorosamente la zanna dall'apice del suo salto dritta nel cranio del serpente, che spira (perché ovviamente un serpente spira, non muore). Questo gli costerà la vita, perché la rabbia incontenibile del Signore Oscuro si riversa su di lui. Ron muore in meno di 5 parole-Rowling (tranquilli gli dedicherà qualche pagina più avanti, nei pensieri di uno scioccato Harry), ma ora non può proprio dedicargli tempo perché succedono troppe cose in rapida successione. Infatti mentre Ron distruggeva l'ultimo Horcrux, Neville estraeva dal Cappello la spada di Grifondoro e, tra le urla di una Hermione trasfigurata dal dolore, con un abile movimento rotatorio decapita Voldemort, distratto da quel che stava accadendo al suo ultimo baluardo a difesa dell'immortalità e ancora concentrato su colui che aveva osato distruggerlo. La testa del Signore Oscuro cade a terra, con ancora nello sguardo il misto di terrore per la sua ripristinata mortalità e la soddisfazione dell'aver ucciso chi gliela aveva restituita.

Uccidere lui, Ronald Bilius Weasley, sesto figlio maschio di chi aveva sempre voluto una femmina; compagno fedele da sempre oscurato dalla luce accecante di un amico famoso.

Muore così un Lord Voldemort che era ormai solo l'ombra del mago che era. Lui che si era spinto più in là di tutti nei magici e oscuri sentieri dell'immortalità, muore in un modo che di magico ha ben poco, per mano di un ragazzo nato sul finire del settimo mese da genitori che lo avevano sfidato per tre volte: Neville Paciock.

Gli scontri riprendono e Harry, nella collera conseguente alla morte dell'amico, con la bacchetta di Ron e quella di Sambuco in mano (Harry era ai piedi di Voldemort accanto a Nagini quando Ron partì alla carica, quindi a cose fatte si trovava esattamente tra i corpi del suo più grande nemico e del suo più grande amico), imperversa tra le fila dei Mangiamorte ormai allo sbando. Schianta più avversari lui in dieci minuti che bicchieri un elefante in cristalleria.

Risparmia i Malfoy, che vede fuggire dalla mischia, con l'ormai relitto di quello che era stato Lucius Malfoy che stringeva a sé la moglie e il figlio, mentre li porta lontano. Come loro, molti altri Mangiamorte abbandonano il campo di battaglia, ma tanti altri rimangono.

Bellatrix è ovviamente tra questi e scarica tutta la sua furia sulla folla, ma quando prova ad avventarsi su Ginny arriva l'amore di una madre lacerata dal dolore per la perdita di due dei suoi figli a mettere fine a tutto (NOT MY DAUGHTER, YOU BITCH!).

Fine della battaglia, i Mangiamorte sono sconfitti.

Harry raggiunge Hermione, che non ha più combattuto da dopo la morte di Ron se non per difendere il corpo dell'amato, e i due si abbracciano. Ecco che arriva la pagina della Rowling dedicata ai pensieri di Harry sulla morte di Ron.

Restano lì fino al mattino. Il silenzio inizialmente rotto solo dai singhiozzi di Hermione; poi da quello di tutti i Weasley superstiti. Infine arrivano tutti.

Tributo all'eroe che si è sacrificato.

Anche colui che dovrebbe essere osannato più di tutti, Neville Paciock, si inginocchia accanto a Ron e tace.



19 anni dopo.

Harry e Ginny portano i loro figli James Sirius Potter e Ronald Albus Potter a prendere il treno per Hogwarts, accompagnati dalla sorellina Lily e dalla "zia" e madrina Hermione.

Nella descrizione di Hermione si capisce che è diventata una donna forte e sicura di sé (sul serio, non come a scuola), che ha fatto una grande carriera nel Ministero, ma che trova sempre il tempo per i suoi figliocci. Harry guarda Hermione negli occhi. Harry riesce sempre a trovare Ron in quello sguardo. E ripensa a quella che probabilmente fu la scelta più difficile della sua vita. Lasciarlo andare. Ripensa alle mani di Hermione che stringono le sue quando, con la Pietra in mano dopo lo scontro finale, poteva far tornare almeno l'ombra di Ron su questa terra. E di come, guardandosi, decisero in silenzio di spezzare quello stupido, potentissimo, sasso. Harry gettò in segreto la metà che aveva tenuto in un cestino in una strada di Godric's Hollow qualche giorno dopo e non seppe mai dove Hermione si liberò della sua metà. Con la Bacchetta di Sambuco fece solo un altro incantesimo, un Reparo sulla bacchetta di agrifoglio e fenice, la sua. Da quel giorno Harry usò sempre quest'ultima.

La Stecca della Morte, Bacchetta di Sambuco, Bacchetta del Destino o come altro fosse stata chiamata nei secoli passati tornò a riposare per sempre insieme al più grande mago di tutti i tempi, in una teca marmorea vicino al Lago Nero.

Scena di Malfoy and son come da Rowling descritta. Scopriamo la storia di Teddy, Victoire e di gente a caso di cui ci importa poco.

Ronald Albus ha paura di finire in Serpeverde. Harry gli racconta di Severus Piton, il grande uomo di cui stavolta non porta il nome solo perché è morto Ron.

Parte il treno. Cicatrice che non brucia da 19 anni.

Fine.

Ecco qua la nostra proposta. Una via alternativa che porta allo stesso finale, in cui però l'eroe è chi non ti aspetti. Perché, come ha detto qualcuno, tutti possono essere eroi almeno per un giorno.

No, ok, siamo sinceri. Volevamo che fosse Neville a uccidere Voldemort, che fosse lui il Prescelto, che fosse lui a spaccare!

Perché Neville è un po' il Grifondoro che è dentro ogni Tassorosso.

Potreste pensare che i Tassi siano delle pappamolle dolciose, ma spesso le apparenze ingannano. Dateci una spada e un buon motivo e noi decapiteremo il Mondo!!!!!!! (Dopo aver tolto i biscotti dal forno)